

distinti, secondo il genio delle popolazioni che li parlavano. Il popolo Greco, che ebbe altissimo il senso estetico nell' arte e nelle lettere, l' ebbe anche per la lingua; quindi da esso doveva nascere la lingua aria più armoniosa del mondo antico e la più perfetta nelle forme. Queste, è vero, sono complicate e ricche, ma svelte e musicali, come non si trovano nelle lingue indoiraniche. E anche le altre lingue arie europee a poco a poco sono divenute più svelte, più sciolte, e quindi più agili per il pensiero; ancora le lingue germaniche e le slave conservano non poco della gravità agglutinativa delle lingue asiatiche. »

La cultura primitiva degli Arii. Il Sergi nell' ultimo suo lavoro citato, più ancora che nel precedente "*Arii e italici. Attorno all' Italia preistorica* „, attribuisce ai così detti *Arii* invasori dell' Europa neolitica lo stato di selvaggi o semiselvaggi con una civiltà minima. E le sue asserzioni appoggia su lavori serii del tedesco filologo Schrader, e dell' Helm, a proposito di idee consimili manifestate dal dotto arianista Benfey. E mentre cento altri dotti (voglio dire l'universalità) ammettevano quasi come dogma che questi Arii aveano recato per primi in Europa *cultura sociale, famiglia, casa, agricoltura, armi e strumenti*, tutto ciò il Sergi attenua di molto o addirittura nega, come ad es. la conoscenza dei metalli; e mentre un tempo gli era parso di dover loro far grazia del bronzo, ora nega in essi anche una tale conoscenza, perchè mentre immigravano gli Arii, il bronzo s' introduceva per altre vie, ma sempre dal Mediterraneo. Onde non resta agli Arii invasori che la civiltà della pietra e anche in grado molto inferiore all' Europea.

OSSERVAZIONI SUL SISTEMA ANTROPO-ETNICO DEL SERGI

Le sue idee hanno certo il merito di poggiare sopra esperimenti pratici e su accurate indagini di dotti specialmente in questa o in quella branca di antropologia e di etnologia.